

Sordello sono rivolti nella seconda strofa a Federico II, del quale si è già detto, e a Luigi IX re di Francia, che ha rinunciato a far valere i suoi diritti sulla Castiglia e per di più subisce eccessivamente l'autorità e l'influenza della madre; nella terza a Enrico III re d'Inghilterra, che ha tentato senza successo di recuperare i feudi di Francia, e a Ferdinando III re di Castiglia e successivamente di Galizia e di León, anch'egli troppo ligio ai voleri della madre; nella quarta a Giacomo I re d'Aragona, che ha tentato inutilmente di riconquistare Marsiglia e Millau, e a Thibaut I conte di Champagne e poi re di Navarra, che ha capeggiato un fallito tentativo di ribellione contro Luigi IX di Francia; nella quinta a Raimondo VII conte di Tolosa, che aveva perduta gran parte dei suoi feudi, mentre a Raimondo Berengario IV conte di Provenza, più che un disprezzo, si rivolge un ammonimento a resistere a chi tenta di sopraffarlo.

4.

Voglio che del suo cuore debba mangiare il re d'Aragona, perché in questo modo potrà purgarsi dell'onta che qui riceve a causa di Marsiglia e Millau; né altrimenti può conseguire onore, per cosa che possa dire o fare. E poi voglio che del cuore si dia al re di Navarra, che più da conte valeva che non da re, a quanto sento dire: è male che quando Dio fa salire un uomo in alto grado, questi, per mancanza di cuore, abbia poi a scadere di pregio.

5.

È opportuno che molto ne mangi il conte di Tolosa, se ricorda ciò che era solito avere e ciò che ora possiede, poiché, se con il cuore di un altro non ripara a quanto perde non credo possa ripararvi con quello che ha in sé. E conviene ne mangi il conte di Provenza, se tiene a mente come un uomo che vive diseredato non val nulla; e malgrado con ogni sforzo si difenda e sostenga è bene che mangi del cuore, tanto grave è il peso che porta.

6.

Male mi vorranno i baroni per ciò che dico a ragione, ma sappiano bene che poco li stimo quanto poco mi stimano.

7.

Bel Ristoro, purché io possa trovare mercede presso di voi, non tengo in alcun conto chi non mi tiene per amico.

era ancora vivo. È questa una delle poche notizie che si hanno del personaggio per il quale Sordello ebbe un'alta considerazione, affettuosamente testimoniata nella prima strofa. Del *Compianto* si conservano dieci manoscritti, a riprova della sua grande divulgazione, confermata anche dalle numerose traduzioni che ne sono state fatte in francese, in tedesco e ovviamente in italiano.

1.

Piangere voglio il sire di Blacatz in questa facile melodia con cuore triste e smarrito; e ne ho ben ragione perché in lui ho perduto un signore e un buon amico e ogni bella virtù con la sua morte è mancata. Tanto mortale è il danno che non ho speranza che possa mai ripararsi, se non in questa guisa: che gli sia tratto il cuore e ne mangino i baroni che vivono senza cuore; e ne avranno poi quanto basta.

2.

Per primo mangi del suo cuore l'imperatore di Roma, che ne ha gran bisogno, se vuole con la forza vincere i Milanesi, poiché a umiltà lo costringono e vive diseredato, nonostante i suoi Tedeschi. Dopo di lui ne mangi il re di Francia se vuol recuperare Castiglia, che perde per insipienza; ma se questo a sua madre non garba, si guarderà dal mangiarne: ben si vede, con suo merito, che non fa cose a lei sgradite.

3.

Mi piace che il re d'Inghilterra, così povero di coraggio, di molto mangi del suo cuore; e presto sarà valente e prode e potrà riavere le terre per le quali ha perso ogni prestigio: è il re di Francia che glielo toglie, sapendolo infingardo. Quanto al re di Castiglia, è bene che ne mangi per due, avendo due regni senza valere per uno; ma, se vuole mangiarne, conviene ne mangi di nascosto, perché, lo sapesse sua madre, glielo darebbe col bastone.

Bernart de Ventadorn, *Quan vei l'aloete moier* (Quando vedo l'allodetta muovere).

1. L'allodola, che si slancia gioiosa verso i raggi del sole, ne ridiscende colma di appagante dolcezza nel cuore; l'innamorato invidiato chiunque provi quel sentimento.
2. L'amore lo ha spossato di tutto, lasciandogli solo il desiderio inappagato.
3. Spossato di sé: da quando si è specchiato negli occhi di lei, perdendovisi, come Narciso nella propria immagine.
4. Non loderà più le donne, tutte ugualmente inaffidabili; anche adesso, nessuna che lo soccorra.
5. È femminile questo agire all'incontrario. Ma anche lui ha sbagliato nel mirare, con superbia, troppo in alto.
6. Lei lo lascia morire senza pietà. Chi avrebbe detto che ne era così priva?
7. Presso di lei non valgono le regole dell'umana convivenza. Perciò se ne andrà in esilio, infelice, chissà dove.